E i conti? soggiunse Fusco.
Ma che?!! rispondono essi.
Fusco corre a Castellammare.
Il sottoprefetto vi chiama telegraficamente la Giunta, la quale nella giornata di ieri vi va, e vi trova Fusco e vi si discute nel gabinetto del sottoprefetto, il quale deplora l'aggiunta scorretta fatta al Decreto prefettizio, ma si accorge e si convince che ha di fronte ostinati che l'interesse agita e convelle, e che, naufraghi abbandonati, tentano il supremo sforzo!

* * *

Nella discussione accaloratasi, furono scambiate parole risentite, ad una delle quali il Bonifacio rispose, rivolgendosi al Fusco: *Noi non veniamo da un' amministrazione che trovasi sotto accusa.*
Al che il Fusco, di replica: *Qualunque possa essere la vostra allusione, non la rilevo, ma so che la passata amministrazione fu, e quanto, più onesta di voi.*
L'incidente si esaurì per il richiamo usato dal Sottoprefetto, ma resta a noi una domanda a Don Amato Bonifacio.
Voi, voi proprio vi assumete lo incarico di parlare di onestà amministrativa, quando sapete che quelli che voi chiamate disonesti, salirono le scale municipali con parecchie centinaia di migliaia di lire in saccoccia, e ne scesero presso che impoveriti dalla larga carità usata; dal continuo sollievo prestato a poveri e a derelitti, senza distinzione di partiti e di condizione, mentre voi, voi signor Bonifacio, che pure avete una numerosa famiglia e pochi affari, abbandonaste quasi sempre questi ultimi, quando l'amor di questa patria che non è vostra, vi sospinse alle cure pubbliche, ma continuaste a vivere bene, a bene educare i vostri nati e scendeste le scale di palazzo Monteleone meno preoccupato di quanto vi saliste.
Voi, voi parlate di onestà amministrativa, quando Aldo Goretti, con relazione ufficiale, scrisse anche la vostra pagina nera, molto nera.
Voi, voi che veniste povero e lacero da Castellammare — ciò che non vi disonora — e qui floriste, barcamenandovi tra il priorato ed il consiglierato, plorando forse di essere servo di chi chiamate disonesto oggi, voi vi arrogate il diritto dell'accusa? Evvia! vi difetta il senno o la vostra memoria è eccessivamente labile da farvi dimenticare tutto un passato amministrativo nel quale tutto usaste ed osaste, fino a tentare un furto elettorale, quando il comm. Ilardi vi afferrò per il polso e vi strappò venticinque schede, che avevate chiuse in pugno e stavate depositando nell'urna.
A ciò ed a ben altro conduce la libidine di potere, ch'è poi ragione d'interesse, ma si dovrebbe per lo meno avere il pudore di tacere.

PASQUINO

Una cosa ed altre

Ospedale Civico. Gravi accuse circolano per la città contro l'amministrazione di questo spedale, e ci sembrano così enormi da consigliarci i soliti calzari di piombo prima di scriverne.
Certo è che vi sono dimissioni di qua e di là, e quella dell'economo, se fosse motivata, spargerebbe tanta luce fosca su le cose interne del pio luogo, che forse carità cittadina c'inviterebbe a tacere.
Se però fosse entrata in quell'amministrazione la camorra e la partigianeria, sapremo sventarle, trascinandole nude dinanzi al pubblico.

* * *

Ufficiale sanitario. Non è nostro compito di ripetere i dettami della Legge, ma è nostro dovere di richiamare coloro che hanno il dovere di rispettarla e farla rispettare, quando essi si mettono fuori o al disopra della Legge stessa.
Ci si fa mangiare carne carbonchiosa immessa nel Comune in frode al dazio, ma che sfugge pure alla vigilanza igienica dei viveri ed alimenti; ci si fa bere vino adulterato e fortemente gessato; ci si vendono frutta immature; ci si ammorba col puzzo delle piazze e degli ornatori, e l'ufficiale sanitario, dalla sua altezza, sorvolando su queste bassezze si permette di non avere occhi, nè olfato, nè udito; meno male che gli son rimasti il gusto e il tatto.

* * *

A via Stella. Appena ieri l'altro si è rimosso da questa via un inconveniente, che era anche un pericolo permanente per la vita dei conduttori di veicoli.
Trattavasi di un avvallamento stradale, per il quale non poche volte il consigliere sig. F. Iennaco ne interessò l'assessore De Simone. Questi rispose incessantemente che mancavano i fondi.
Ma che, non mancavano per la costruzione della terza ringhiera lunghesso il marciapiedi accosto alla proprietà assessoriale?
Tale risposta ci ricorda quella consimile data dal medesimo assessore ai cinque messi di quest' Ufficio di Conciliazione.
I poveretti, evocando i precedenti, facevano istanza di essere compresi in bilancio anche per il salario miserrimo di lire quindici mensili cadauno.
Giammai, rispose l'assessore economico, geloso custode della finanza comunale, giammai! Che vorreste per voi s'imponesse al popolo un altro balzello?
Eppure a questo popolo non s'imposero altri balzelli, quando si dovette far largo a molti altri, con onere grave del bilancio comunale.
Fandonie e sempre fandonie si hanno pronte per regalare ai bisognosi.
Si abbia almeno la coscienza della verità, per quanto cruda.

* * *

Apprendiamo che il professore Gaspare Gargiulo è stato, di recente, nominato coadiutore del Direttore didattico delle scuole Elementari di questo Comune. Egli si è già messo all'opera: noi non possiamo che raccomandargli caldamente di essere attivo, e far sì che all'insegnamento popolare venga dato quell'indirizzo razionale tanto necessario.

Torre Annunziata 22 Luglio 1896

Egregio sig. Direttore del Giornale « La Colonna Infame » — *Napoli*

Mi rivolgo alla di Lei cortesia onde si compiaccia dar posto a questa mia affinchè cessino gli abusi continui in questa Città.
Il sig. Comandante il nostro Porto ad onta delle tante rimostranze fattegli al riguardo, con un'ostinazione senza pari permette di far pescare con reti di qualunque specie, non escluse quelle inibite dalla Legge sulla pesca, ed anco colla dinamite nel recinto del Porto, e ciò dal primo all'ultimo giorno dell'anno, senza eccezione di certi dati mesi *dell' anno* che la Legge vieta. Questo fatto che da per se stesso è deplorevole per un funzionario stipendiato dal Governo, costituisce altresì anche alle Finanze dello Stato un danno, poichè non vi è Piroscafo o Veliero che approdi in questo Porto per scaricarvi merci che non sia depredato; giacchè i barchettaiuoli che sono adibiti allo scarico delle merci dal bordo alle banchine, durante il transito gittano in mare in un dato punto una parte della merce, cioè sacchi di grano, ferro, carboni ed altro, e tutto ciò nel corso della notte viene estratto colle reti ed introdotto in Città clandestinamente, e conseguentemente senza Dazio in danno dell'erario dello Stato.
Tale mia asserzione non ha tema di essere smentita che oltre di essere da tutti conosciuta, può far fede il sig. Luogotenente delle Guardie di Finanza che non una volta ha sorpreso sacchi di grano nelle case di questi pescatori di perle tanto prediletti del Capitano del Porto, che meriterebbe una Croce.
E questo per ora, ma nel caso che tale abuso continui sarò a fare altre dichiarazioni.
Al vice Ispettore di P. S. poi una preghiera cioè che invece di andare facendo acchiappar mosche alle Guardie faccia vigilare i Stabilimenti di bagni che per la loro decenza lasciano tutto a desiderare.
Ringraziando la S. V. Ill.ma mi proffero
di Lei dev.mo
Nicola Cirillo

Boscotrecase

18 luglio

(Ritardata). Incaricato dei corrispondenti e delle corrispondenze dei Comuni di questo versante vesuviano, volli recarmi qua di dove vi scrivo, e sopra luogo sincerarmi della posizione amministrativa, nella tema che « Saltarello », ordinario corrispondente di questo Comune, avesse potuto veder le cose a traverso il prisma della propensione che sente verso un partito anzi che verso l'altro, e scrivere vinto dalla passione e non guidato dall'amore della verità.
E non mai come in questa volta mi son dovuto convincere della imparzialità di « Saltarello », della cura che mette nelle relazioni dei fatti che qui si svolgono, e dell'acume di lui nel precisare o sospettare le cause originarie di queste fasi amministrative.
Ho ascoltato qualcuno che lo accusava d'incoerenza, altri di acrimonia, altri ancora di forma carezzevole, e non ho potuto dar ragione a nessuno, perchè tutti rivelavano nei loro discorsi la passione di cui son pieni e dalla quale son sospinti; ed ho dovuto convincermi che, se qui havvi molto buon senso, havvi ancora grande ignoranza e ostinatezza, e che appunto i muli e gl'ignoranti son quelli che fanno maggior mostra di verbosità vacua, che sono i peggiori parolai piazzaiuoli, che maggiormente e più facilmente sputano sentenze che farebbero piangere, se non muovessero la più rumorosa ilarità.
Fortunatamente per questo Comune questi ultimi sono gl'inascoltati e, meno qualche rara ma dolorosa eccezione, sono tenuti in conto di quel che pesano e valgono.
Ora la incoerenza maggiore in cui sarebbe caduto « Saltarello » si riscontra nella frase: connubio mostruoso, adoperata da lui, e che—secondo i melensi—avrebbe dovuto sprigionare elettricità scoppiante invece di ragionevolezza.
. . . . . ; e il modo ancor m'offende.
E' vero. Fu brusco, istantaneo, inaspettato l'amplesso del Napodano con F. Matrone, e non poteva che recar sorpresa, e sotto questa prima impressione far scrivere la frase scritta da « Saltarello », ma, subentrata la ragione, si scrive poi come egli scrisse e si è sinceri.
Non a sproposito « Saltarello » citò il Machiavelli.
La scolastica, che oggi vive nella gora degli intelletti palustri, qualificava le azioni degli uomini in sè medesime senza rispetto al fine. E fu appunto il Machiavelli che rise di questa inanità di giudizii considerando la storia del mondo, la quale qualifica e giustifica i fatti umani dal fine che si propongono.
Chi uccide per cagion di furto è assassino; chi per salvare sè stesso è innocente; chi per liberare la patria è un eroe: tre omicidi non tre rei. Se si mentisce per compiere i destini d'un popolo, si è Mosè; se per salvare un amico, si è di lode; se per rubare un'eredità, si è Gesuita: tre mentitori, non tre rei.
Omicidi i comuni accoltellatori, omicida assai più il grande Napoleone, eppure quanta differenza, la galera e la gloria! Chi è dunque che la crea questa differenza? Il fine.
Ora, se l'amplesso di Alfonso Napodano con Federico Matrone è mezzo, non si ha diritto di giudicarlo buono o reo, se non dal fine che costoro intendono di conseguire. E se, per esplicita e tassativa dichiarazione fattami dal comm. Napodano, il fine cui egli mira è quello di liberare questo collegio politico da quella insipienza sguisciante, da quell'anormalità politica che risponde al vezzeggiativo di Mimì, e rendergli quel che gli va reso; se è mezzo per allontanare dalla greppia municipale gli asini insatolli, che pure preponderarono sull'animo del Carito, tagliando netto anche con i tentacoli della piovra matroniana, allora bisogna convenire che l'amplesso fu una benedizione per tutti, tranne per l'altro Matrone, Gennaro, il quale indubbiamente non potrà che maledire a tutto ciò che non sia e faccia l'interesse di lui solo.
È questa la posizione che dovrebb' essere compresa e valutata dagli amatori del pubblico bene, perchè frutti; che, se poi in tutto ciò entri la eterna cabala e la buona fede debba addirittura bandirsi, ai cinici ricordo che *rira bien qui rira le dernier.*

Franc. Carlo de Gennaro

* * *

Domenica « Saltarello » parlerà della festa di Sant' Anna.

La Direzione

Castellammare

22 Luglio

Il Nuovo Municipio

Argo). Dopo sei mesi di straordinaria amministrazione, la quale ha lasciato le cose nel medesimo stato in cui le ha trovate, il 12 corrente fu dal R. Commissario comm. Curci insediato il nuovo Consiglio Comunale.
Il Consiglio, dopo la lettura della relazione lunghissima e minutissima — durò tre ore — sotto la presidenza del consigliere anziano dott. Di Nola procedette alla nomina del solo sindaco, addivenendo poi la sera del 14 a quella della Giunta.
Il Sindaco com. Catello Fusco, eletto ad unanimità tranne naturalmente i cinque oppositori, astenutisi, riservandosi i lavori pubblici ed il personale, ha così distribuito tra gli assessori gli altri carichi:

Delegazione-economato-finanze	— Cav.	Salvati
Banda-boschi-giardini	«	Maglio
Dazii	«	Olivieri
Stato Civile	«	Fienga
Igiene (assessore anziano)	Dott.	Di Nola
Contenzioso-Annona-Illuminazione	Ing.	Vanacore
Istruzione pubblica-assessore supl.	Dott.	Imparato
Corso pubblico-Guardie M.	» Cav.	Imparato

Ed ora il paese attende all'opera e gli amministratori, e gli oppositori i quali ultimi predicano onestà e correttezza.
Noi giudicheremo spassionatamente degli uni e degli altri, senza farci velo alla mente e senza reticenza!!

* * *

All'autorita di pubblica sicurezza siamo costretti à rivolgerci per un fatto, di cui non può non averne conoscenza.
Desta in ogni animo bennato il più vivo rincrescimento e sdegno la scena, che si ripete ogni sera, di un gruppo di giovinastri che prendono diletto ad insultare e sbeffeggiare un distinto giovane un poco infermo di mente costringendolo a commettere atti contro la morale ed il buon costume.
E fino a quando faran protrarre una simile vandalica scena, nella via più popolata?
La villeggiatura anche quest'anno sarà splendidissima, giacchè siamo ancora, si può dire al principio e già gli alberghi e le ville sono affollate del *ciou* dell'aristocrazia.
Domenica probabilmente sarà inaugurato il solito ritrovo attraentissimo dello Stabia Hall il quale questa volta non ha dell'antico che il solo nome: è nuovo di pianta; molto più vasto con loggia a mare e sala da ballo, e fantasticamente illuminato.
Il programma, si dice, è lusinghiero assai e promette una stagione eccellentissima, del che ci affida il nome del proprietario: il cav. di Giovanni.
Ne riparleremo.

S. Giovanni a Teduccio

li 23 luglio 1896

Un pò di tutto

(*Ioseff.*) Verso le ore 12 del 19 corrente, nel palazzo, detto cortile di mosche, per effetto di giuoco, vennero a litigio Liccardi Michele fu Antonio di anni 19 e Improta Nicola di Matteo di anni 17, quest' ultimo ad istigazione di sua madre Maria Sasso e della nonna Jodice Anna, vibrò due tremende coltellate al suo avversario.
Fu trasportato all'ospedale di Loreto dalla guardia municipale Ferdinando Soria, in periçolo di vita, finoggi i dottori disperano di salvarlo.
Improta e la madre Maria Sasso sono tuttora latitanti, meno la Jodice che fu arrestata in flagrante con un coltello in mano.

* * *

Invano si è invocato l'aiuto del cav. Dottor Giuseppe Lamagna medico sanitario di far nettare la strada Bernardo Quaranta dalle pestifere esalazioni, dell'acqua appantanata e specialmente dall'entrata del ponte ch'è un vero deposito di letame.
Ricordo che quando era Sindaco il Cav. Gerardo Lamagna, 200 abitanti di detto rione fecero un ricorso ed il Consiglio Comunale di allora deliberava una fontanina col bottone automatico, invece di getto permanente, appunto per la decenza ed igiene.
Fin ora il Sindaco (quale re travicello) non pensa che a mantenersi ad ogni costo al posto sindacale, non ancora ha pensato a chi deve far costruire quel bottone...
Il Sindaco invece di organizzare delle dimostrazioni pel Generale Afan de Rivera, che furono infelici, potrebbe vigilare e far curare la nettezza delle strade tenendo presente che *salus pubblica suprema lex est.*

* * *

La pubblica sicurezza gareggia in poltroneria, in questo paese; sarebbe molto meglio non starci, perchè il giuoco d'azzardo, in certi caffè seguita, i furti aumentano e le risse sono più frequenti in ispecial modo nella borgata Pazzigno.

* * *

In via Traccia ove sono i depositi di farina del signor Napolitano Antonio, furono i detti depositi visitati da ignoti *galantuomini*, che rubarono 14 quintali di farina del valore di L. 355.

* * *

Sin dal 15 corrente si avrebbe dovuto incominciare l'inaffiamento in questo paese, giusto il regolamento di polizia urbana.
Ma il nostro Sindaco, uomo assai buono, non ha creduto attuare tale inaffiamento. Aspetta forse le pioggie?

—

Dallo Sperone

24 luglio 1896

(*Veritas*). Il pubblico Sangiovannese è dolente perchè coll' ultimo articolo del vostro giornale del 19 corrente intitolato, Un pò di tutto, riguardo questo Parroco D. Mariano Borrelli, e che mercè l'opera astuta dello stesso e previa conoscenza ei fece sì, che si mandò a comprare tutte le copie del vostro giornale, dal rivenditore locale affine di non farlo vendere al pubblico, ma invece questa cittadinanza Sangiovannese attende con ansietà che si pubblicassero *le opere grandiose* del sullodato parroco; giacchè si sente stanca ormai di vedere tante luridezze ed abusi che cammoristicamente commette, pruova di ciò ne daremo volta per volta rendendo di pubblica ragione dei fatti ineluttabili, e prima d'ogni altro faremo conoscere con pruove irrefutabili i varii scandali già pubblicati dalla stampa in diverso tempo e in ispecie di un articolo che vide la luce nel giornale (Un pò di tutto) del 20 agosto 1878 che si leggeva sotto il nome di Mariano il quinto Evangelista.
All' occorrenza pubblicheremo la sua visita assidua serale con dei dettagli piccanti che non si potranno smentire.
Per ora ci rivolgiamo alle autorità Ecclesiastiche affinchè ponga argine ai non pochi abusi

S. Giorgio a Cremano

li 23 luglio 1896

(*Snob.*) Questo Consiglio Comunale s' infischia di tutta l' umanità, purchè le faccende particolari filano.
Tempo fa ad istanza del Consigliere D'Acunzo prese una deliberazione, di non ammettere come impiegati daziarii i non paesani.
Invece un certo Scibelli nativo da Quindici (Avellino) fu ammesso, non solamente come impiegato con lo stipendio di L. 120 al mese, ma quanto gli si accorda il permesso al Venerdì e Sabato per fare il commesso in quel banco lotto. Tutto ciò perch' è fratello del Segretario Comunale e zio dell'Assessore.

* * *

Il bilancio daziario è troppo oneroso, grazie alla bontà dell' esimio cav. Sindaco, che si è fatto portare pel naso dal direttore daziario signor L. Albano (omo troppo alla mano) che ha fatto ammettere molti impiegati ed ha fatto aumentare i stipendi anche a chi non meritava, p. e. al suo servo d'Ambrosio, analfabeta, e da guardia semplice l'ha promosso a scelta: facendosi pulire i stivali al mattino fuori l'ufficio daziario.
Per cui il bilancio daziario è aumentato da L. 17 mila a L. 27 mila.
L' ufficio daziario di questo Comune era situato come da tanti anni nella proprietà della vedova De Pascale.
Ora per comodità e per aumento di personale si è scelta la proprietà del Consigliere Torelli, si son pagati in anticipo tre mesi di L. 40 ciascuno. Ma per una certa quistione di preferenza il Torelli si gode in pace i tre mesi e l'ufficio va nella proprietà del Consigliere comunale Bruno.
Tuttociò a discapito della finanza Comunale.
Ed il Sindaco che fa!... dorme alla grossa.

Portici

li 24 Luglio 1896.

Titolato del Circolo Pace

(*Ugo*) Esimio Signor Direttore *La Colonna Infame*.
A nome di molti amici di questa incantevole Villa di Portici, vi prego tener presente e di raccomandare nelle prossime elezioni amministrative di questo comune il *Capitano*, *Commissario*, *Cavaliere* e *Consigliere*, componente il gran Circolo elettorale Pace.
Egli nell' ultima elezione per i troppo titoli di lettera C non riuscì a Consigliere Comunale ed ebbe un gran panico che camminando per le vie di Portici dai ragazzi veniva fischiato....
Egli è un bel uomo... *pettoruto* da sembrare *un pavonazzo*.
Sicuro che con la vostra cooperazione e l'indole del vostro organo, non vedrà più il pettoruto C lo scanno del Consiglio Comunale di Portici.

* * *

Richiamo l'attenzione dell' Assessore Comunale di questo paese di far pulire l'abbandonata strada Arciconfraternita già Immacolata, essendo un vero porcile, sia per le acque sporche che per le immondezze, mentre è una delle vie più frequentate dai villeggianti di Bellavista e sia perchè ci passeggi anche io (Ugo).

Vergogne comunali

S. Vitaliano, 22 — (*Italos*). Se i fatti che vanno qui succedendosi fossero men vergognosi, forse carità di patria mi spingerebbe a non notare i nostri malanni; ma poichè quelli che reggono l'azienda comunale sono peccatori impenitenti, a me non è possibile tacere, e metterò a nudo tutta la verità, dispiaccia o no a chicchessia.
Sono trascorsi appena due anni che è segretario comunale il sig. Alfonso Del Campo e il nostro ufficio comunale, stando a quel che oggi vediamo, è tutto in completo disordine. Infatti, invitato non so bene se dal Sindaco o dalla Giunta, è venuto qui l'archivista della Sottoprefettura per riordinare l'archivio comunale. Come vedete una spesa nuova a cui volentieri si sottopone quest' amministrazione che con spudoratezza senza pari continua a millantarsi col dire di aver apportato delle economie al bilancio.
Eppure l' archivio, se non vado errato, fu riordinato appena tre anni fa dal predecessore del sig. Del Campo!
Ma ammesso pure che l'archivio avesse avuto bisogno di essere riordinato, era tale lavoro di tanta importanza da richiedere l'opera d' un impiegato prefettizio? Evvia, se non conoscessimo la meschinità dell'ufficio municipale ci potrebbero far ingoiare qualche bùbbola, ma noi pur troppo sappiamo che a spedire tutti gli affari bastano due ore al giorno di lavoro d' un infelice scrivano. Attesti l' impiegato Ambrosino!.
E il segretario che cosa fa? Ve lo dico subito: otto giorni su sette della settimana non vede l' ufficio...
Dove si andrà a finire? Quando, malgrado un capitolato che impone la residenza al segretario comunale, il sig. Del Campo è permanentemente assente nonché dall' ufficio, ma dal comune non c' è chi non vede in lui la causa del disordine dell'archivio comunale, non c'è chi non vede in lui il responsabile della spesa d' un incaricato straordinario che viene a riordinare ciò che lui in appena due anni ha fatto divenire un *caos*.
È opportuno anche notare che quando giunse l'archivista sig. Anania il nostro benemerito segretario non era nè in ufficio nè in paese, ma a divertirsi in Napoli!...
Ma, sig. Prefetto, non le pare che i contribuenti non sono tenuti a pagare i divertimenti dei suoi *voluti* impiegati solo perchè così piace a certi finanzieri donchisciotteschi? Quousque.

ULTIME BOMBE

Un si dice grave

Si dice—e noi dedichiamo la notizia al nuovo questore, l' egregio ed energico Comm. Perego—che una notissima e *forte* casa dove si giuoca allegramente alla *roulette* — sia stata rilevata da un ricco consigliere provinciale, un giuocatore ostinato che a Napoli tutti conoscono, e che nel suo paese ognuno stima come il modello del perfetto galantuomo.
Se il fatto fosse vero, sarebbe di una immoralità senza esempio; e noi ci riserbiamo di appurare meglio i fatti, per stigmatizzare come si conviene l' operato di questo uomo, che aspira ad uffici pubblici, per carpire col nome e con la carica onorifica una losca industria privata.

L' Economato Municipale, mostruosamente organizzato

Abbiamo ricevuto una letterina nella quale ci si prega di chiedere all'on. Serena se egli crede *investigare* sulle **20 mila** lire che da tempo parecchio vennero messe a disposizione del Sindaco, quale *fondo* da cui prelevarsi anticipazioni di stipendio alla classe degli impiegati, insegnanti e basso personale municipale.
Sa egli, il nostro serenissimo Regio Commissario, il *sistema* che si è *tenuto* e si *tiene* nell'amministrare questo fondo, che ha proprio tanta analogia coi *fondi segreti* del Ministero dell' Interno?
Ora che si sta procedendo ad una certa inchiesta a riguardo di alcune irregolarità verificatesi nel predetto Ufficio dell' Economato Municipale, sarebbe proprio opportuno chieder conto di queste **20 mila lire**, tanto per sapere se esse vengono esclusivamente amministrate per lo scopo pel quale furono stanziate, o pure si provvede a distrarle per altri bisogni—amministrativi, s' intende sempre—che non sarebbero compresi nella deliberazione cui accennasi?

ULTIM' ORA

Le malversazioni al Municipio

In tutta la città non si parla che delle malversazioni compiute da alcuni impiegati in danno del Municipio.
Sappiamo, intanto, che è stato spiccato mandato di cattura contro il famoso **Gusman**, che fin'ora è irreperibile e che un alto personaggio sta mettendo in opera tutta la sua influenza per attutire la faccenda ed intralciare l' opera della giustizia.
E per ora basti!!

Gerente responsabile—Bonaventura Concetto

Stab. Tipografico R. PESOLE.